

**Agenda digitale** Gli operatori telefonici chiedono a Monti di accelerare

# Crescita «Fibra ottica a tutti i distretti industriali»

Avenia (Asstel): la ripresa passa per la banda larga e l'egovernment

DI ELENA COMELLI

**V**iale dell'Astronomia chiama il governo Monti sui temi dell'innovazione e chiede un'accelerazione dell'agenda digitale. «Siamo gli interlocutori giusti per far ripartire l'economia», sostiene **Cesare Avenia**, presidente di **Asstel**, l'associazione confindustriale che rappresenta tutti gli operatori telefonici italiani.

Nel settore continua la flessione dei ricavi, calati del 3,5% nei primi 9 mesi del 2011 rispetto allo stesso periodo del 2010, da 28,5 a 27,5 miliardi di euro, con una riduzione dell'1,9% dei margini degli operatori, da 12,3 a 12 miliardi di euro, a fronte di un aumento dell'1,1% degli accessi alla rete e del 6,2% degli accessi in banda larga, soprattutto mobile (+16,3%).

## Il rallentamento

«Questo dimostra che nel nostro settore c'è vera concorrenza e infatti la compressione dei margini va tutta in sconti che si trasferiscono nelle tasche dei consumatori», fa notare Avenia.

Ma il rallentamento deriva anche dalle ricadute della crisi sui consumi. Per rimettere in moto lo sviluppo, dice Avenia, bisogna colmare lo svantaggio digitale degli

italiani. E c'è da credergli, guardando i dati. In Italia solo il 53% delle persone ha fatto uso di un computer negli ultimi tre mesi, contro l'86% nel Regno Unito, l'83% in Germania e il 67% in Spagna. Solo il 15% ha fatto almeno un acquisto online nell'ultimo anno, contro il 71% nel Regno Unito, il 64% in Germania, il 53% in Francia e il 27% in Spagna. Solo il 21% è utente di una banca online, contro il 57% in Francia, il 50% nel Regno Unito e il 49% in Germania. «C'è ampio margine di miglioramento», commenta Avenia.

L'arretratezza culturale si rispecchia nel rapporto delle imprese con la pubblica amministrazione. Nel 2010, per esempio, il 65,2% delle imprese ha fatto uso dei servizi online ma l'eccessiva difficoltà, il dispendio di tempo richiesto dalle procedure amministrative digitali e la necessità di perfezionare le operazioni con un invio cartaceo si sono rivelati, per una impresa su due, ostacoli importanti.

E il divario tra piccole e grandi imprese risulta ancora molto accentuato nelle procedure amministrative online o l'utilizzo di software per la condivisione di informazioni all'interno della stessa impresa. Quanto

al commercio elettronico, è offerto da tre imprese su dieci, ma solo il 5,4% vende effettivamente via web, realizzando un fatturato pari al 5% di quello totale. Non a caso, in Italia la produttività cala da anni invece di crescere come in tutti gli altri Paesi industrializzati.

## Tempi più stretti

«Del resto, per pagare un bollettino postale online si spende di più che andando in Posta», fa notare Avenia. E anche per comprare un biglietto del cinema. Non stupisce, dunque, che gli italiani usino poco i canali via web.

Ma questo handicap si può correggere. «L'innovazione del Paese si gioca sulla penetrazione della banda larga e sullo sviluppo delle infrastrutture delle telecomunicazioni», precisa Avenia. Al percorso per raggiungere l'equilibrio di bilancio il governo dovrebbe perciò affiancare un piano d'azione che entro un anno traduca in misure concrete l'agenda digitale, portando l'Italia in linea con gli obiettivi dell'Unione Europea.

Il piano dovrebbe accelerare lo switch off delle funzioni pubbliche su carta, puntare sull'e-commerce per far crescere le capacità competitive delle imprese del made in

Italy e coprire il digital divide con la fibra ottica, soprattutto nei distretti industriali. «Le persone chiedono connettività e la cabina di regia appena avviata dal governo Monti farebbe bene a spingere in questa direzione», spiega Avenia.

## Le cifre

I numeri su questo punto sono contrastanti. Mentre Telecom sostiene che l'88 per cento del Paese già oggi avrebbe a disposizione un collegamento a 7 Megabit, secondo un rapporto di Analysys Mason, commissionato da **Asstel**, l'89 per cento della popolazione può accedere a una banda a due Mega e solo il 52 per cento avrebbe una copertura Adsl2 da 7 Mega in su. Resta quindi vero che fuori dalle grandi città navigare è un problema.

Malgrado ciò, Telecom sembra puntare sul vectoring, una tecnologia che permetterebbe di portare una banda teorica in download fino a 100 Megabit al secondo anche su una rete ibrida fibra-rame. E la prospettiva è che grazie al vectoring una parte dell'Italia resti ferma al rame. Ma Avenia puntualizza: «E' molto importante allargare il più possibile la penetrazione della fibra ottica». Più chiaro di così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Non c'è ripresa senza innovazione. Ma il governo deve stringere i tempi dell'agenda digitale

Idee Cesare Avenia, alla guida di Asstel

